



CONTENUTI PROGRAMMATICI

**SCEGLI LA TUA
TERRA**

**Elezioni provinciali
22 ottobre 2023**



I NOSTRI OBIETTIVI

Vogliamo lavorare insieme per permettere al Trentino di rafforzare la capacità di autogoverno locale, alzare progressivamente l'asticella della qualità dei servizi puntando sulle eccellenze imprenditoriali locali, valorizzare l'apporto di idee e professionalità delle nuove generazioni per una terra che sia sempre più dinamica e più moderna.

Il tutto facendo leva sulle energie vive locali, mettendo in rete le migliori risorse presenti in Trentino ripartendo proprio dalla cellula base dei comuni e dei loro abitanti, contribuendo così a superare lo sfilacciamento sociale che il Covid ha creato nelle nostre comunità e rafforzando insieme la visione autonomistica propria della specialità statutaria trentina.

Questi sono gli obiettivi ambiziosi dei componenti della Civica; li perseguiremo proprio grazie alle energie e alle competenze di tutti coloro che, negli ultimi anni, hanno partecipato all'attività del nostro movimento ricoprendo vari ruoli: sindaci, amministratori, imprenditori, professionisti, attori del volontariato, ma anche semplici cittadini interessati al futuro della propria comunità e all'idea di poter contribuire a delinearla.

Ciascuno di noi porta in dote a questa lista il proprio entusiasmo e un tassello di conoscenza della nostra terra, delle sue esigenze, delle aspettative di chi la abita e la vive quotidianamente. Ma anche un'idea di fondo e una prospettiva di crescita di lunga visione, che agiscono da collante e rafforzano una visione collettiva di futuro.

E, quali componenti di una "rete sociale" forte e che vuole radicarsi sempre di più sul territorio, vogliamo mettere a disposizione della nostra Provincia, il nostro impegno e il nostro lavoro a tutti i livelli, agendo come aggregatori di energie positive per fare crescere la nostra comunità e dare risposte alle esigenze e alle aspettative di cittadini ed imprese.

Per questo noi siamo con Maurizio Fugatti Presidente.

Un'idea di futuro - Civico.

Il Gruppo della Civica si presenta a queste elezioni proponendo ai cittadini trentini una visione di domani lungimirante e concreta. Si tratta di una prospettiva di medio lungo termine, che ha solide fondamenta nell'esperienza amministrativa e professionale di quanti si candidano nella tornata elettorale del 22 ottobre prossimo; uomini e donne che hanno un sogno, ossia quello di dare un contributo vero e importante per rafforzare l'Autonomia del Trentino e promuovere la sua capacità di essere una terra attrattiva dove le famiglie possono costruire un progetto di vita in serenità e dove le imprese riescono a pensare al futuro con ottimismo e positività.

Dietro e accanto a questa squadra di 34 nomi, uomini e donne che si presentano ai trentini chiedendo fiducia e sostegno, c'è una rete molto più ampia di persone impegnate con diversi ruoli sul territorio, dalle amministrazioni comunali al volontariato, dal mondo della scuola alla cooperazione, dalle professioni all'impegno civico nelle sue più sfaccettate esperienze.

Una squadra giovane e varia, nelle esperienze, nei percorsi formativi e nelle conoscenze, ma unita nella comune passione di mettersi a disposizione per il bene comune, in tutte le sue dimensioni, ma sempre collegato, a doppio filo, con il territorio trentino, la sua storia e la sua Autonomia. Il civismo per noi è questo.



INDICE

Prospettiva Autonomia	p. 4
Un Territorio che vive	p. 7
Vivere e Lavorare in Trentino	p. 10
Agricoltura di montagna	p. 14
Una Sanità più vicina	p. 18
Famiglia e Infanzia al centro	p. 22
Una Scuola che ci accompagna	p. 24
Cultura volano di crescita	p. 26
Artigianato valore dei territori	p. 28
Un Turismo qualificato	p. 29
Industria e Imprese creatori di valore aggiunto	p. 31
Sport = Socialità	p. 33
Sicurezza per i nostri cittadini	p. 35



Prospettiva AUTONOMIA

Autonomia testimoniata - Identità e senso di appartenenza - Il valore del civismo è da sempre proprio del codice genetico dei trentini ed elemento caratterizzante la storia e l'evoluzione di questa terra. Un vocabolo complesso, che significa avere coscienza dei doveri di cittadino "che si manifesta in azioni e comportamenti utili al bene comune". Un vocabolo che ha molte declinazioni, a seconda del "luogo" in cui si manifesta: civismo nelle Amministrazioni comunali, civismo dell'associazionismo sportivo e culturale, civismo della Cooperazione, civismo delle gestioni dei beni collettivi riguardanti il patrimonio boschivo e silvo-pastorale ancora oggi ben testimoniato negli usi civici, rappresentati dalle Asuc, civismo della Protezione Civile e del volontariato umanitario.

Una tradizione millenaria di rivendicazione di spazi di maggiore autonomia da parte delle comunità montane trentine ha via via reso strutturale la propensione al lavorare insieme, alla collettivizzazione dei bisogni e delle soluzioni, allo spirito solidaristico e di mutuo-aiuto, all'insegna della responsabilità e della sostenibilità. Partendo dalla consapevolezza che la convenienza, anche individuale, non può prescindere dal perseguimento prioritario del bene comune. Questo patrimonio culturale, di "antichi saperi" e che tanto valore ha costruito in campo economico e sociale, tramandato di generazione in generazione, e arricchito ed innovato via via dai "nuovi saperi", è l'ossatura portante del modello autonomistico del Trentino e del vicino Alto-Adige.

Occorre coltivare e saper diffondere anche ai giovani questa cultura e la determinazione di nutrire e testimoniare ancora questa competenza primaria delle cellule comunitarie, capace di arginare le spinte individualiste, e di essere reale prospettiva per il futuro della nostra terra.

Un percorso quotidiano, che passa attraverso il rafforzamento della sussidiarietà e delle istituzioni più vicine al cittadino, ricercando il coinvolgimento di tutti nell'ottica della comune responsabilizzazione civica attorno a valori condivisi, come quello autonomistico.

Con questo modello, serve dunque lavorare per uno sviluppo, economicamente e socialmente sostenibile, coerente con la vocazione della comunità trentina.

Un ruolo fondamentale di servizio quello della Politica, che sappia, pur nella complessità delle sfide, ricreare il contesto favorevole entro il quale la comunità non smarrisca progressivamente il senso di sé, della sua coesione operosa, delle sue competenze, della sua capacità di visione.

Autonomia Istituzionale. Lo scenario attuale del nostro paese certifica la perdita di credibilità della Politica e dei corpi intermedi, il progressivo allontanamento dei cittadini dalla partecipazione democratica, l'aumento delle disuguaglianze e del livello di tensione e conflittualità sociale, la progressiva desertificazione dei servizi essenziali nelle comunità più marginali, l'invecchiamento della popolazione. E, ancora le difficoltà di tenuta del nostro



tessuto economico, sociale e culturale nella sfida globale del mercato, oltre alle grandi sfide quali quelle climatiche e la conseguente esigenza di nuovi modelli di sviluppo.

Tutti questi temi sono evidentemente intrecciati fra loro, e la risposta che le nuove questioni complesse pongono non può evidentemente essere banale.

Occorre tornare ad applicare i fondamentali del buongoverno, riscoprire il civismo dei trentini e valorizzarlo in pieno, nell'ottica di un'Autonomia che non rappresenti una mera sommatoria di competenze e capacità finanziarie, ma che sappia ridefinire le sue funzioni in ottica sussidiaria, verso i comuni e verso le comunità quali luoghi non solo di esecuzione, ma anche di elaborazione di pensiero. Per questo è necessario ripristinare la valenza originaria delle competenze in capo alla nostra Regione e alle Province autonome, erosa dalla quietanza liberatoria del 1992 e dalla Riforma costituzionale del 2001 nonché parzialmente diluita attraverso passaggi giuridici della Corte Costituzionale, in special modo riguardo alle competenze cd. trasversali.

Per questo vogliamo pensare il prossimo statuto di autonomia nell'ottica del decentramento, della flessibilità e dell'alleggerimento burocratico attraverso una migliore allocazione delle funzioni e delle responsabilità fra i livelli di governo, forte anche di un approfondimento degli elementi comuni e di condivisione con l'Alto-Adige.

Un dovere nei confronti di cittadini ed imprese.

Comuni cellula fondante dell'autonomia. Occorre ripartire dai comuni e dalle istanze locali per cogliere il significato vero dell'autonomia, uscendo dalla retorica che ne consuma i contorni. Vogliamo rafforzare il significato autentico dell'autonomia affermando un nuovo senso comune di responsabilità per proporre una nuova prospettiva qualitativa per il Trentino, ripartendo dal tassello base dei comuni, delle comunità locali e delle varie forme di socialità che animano le nostre comunità e le nostre periferie. Ascolto dei territori fatto "sul territorio", valorizzazione dei momenti di coinvolgimento e di progettazione comune, supporto nel finanziamento di opere e iniziative, con valore sovracomunale, sono le direttrici da implementare valorizzando le occasioni di confronto e le opportunità di progettazione e realizzazione congiunta di opere e iniziative tra Provincia e enti locali. E, ancora, rafforzamento delle funzioni di raccordo e di sostegno amministrativo/tecnico delle Comunità di valle, livello importante per gestire congiuntamente tematiche sovracomunali che richiedono progettazione, pianificazione e corretta ed efficiente gestione.

Cooperazione: Lo stesso riposizionamento delle proprie responsabilità va richiesto alla Cooperazione, un movimento che ha contribuito enormemente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle nostre comunità da oltre 130 anni, in grado di costruire un vero e proprio distretto cooperativo trentino, un unicum studiato a livello internazionale.

Riposizionare la centralità del Socio e del bene comune (dal quale deriva il bene individuale di ciascuno) e non perseguire la massimizzazione del profitto, non significa condannare le imprese cooperative alla marginalizzazione competitiva, al contrario significa testimoniare concretamente quanto la valorizzazione del civismo sia ancora un modello straordinariamente efficace anche da un punto di vista economico. Le competenze tecniche



prodotte dall'innovazione del sapere, indispensabili alla gestione efficiente ed efficace di imprese moderne, devono innestarsi sull'albero cooperativo che ha radici profonde, a loro volta nutrite dall'humus fertile del civismo diffuso.

Così che il riconoscimento costituzionale della cooperazione, cui conseguono diritti e doveri, possa dimostrare ancora tutta la capacità di visione dei nostri padri costituenti a 75 anni dalla sua promulgazione, e non presti il fianco a letture parziali e strumentali in termini reputazionali complessivi.

Quando si dice che Autonomia e Cooperazione sono le facce della stessa medaglia, lo si fa a ragion veduta e non a mero utilizzo retorico, vuol dire che bisogna dimostrare di meritarsene entrambe, perché entrambe hanno una matrice e finalità comuni, sono un riconoscimento di livello istituzionale che esige obiettivi ed azioni coerenti con quel tipo di riconoscimento.

Autonomia Fiscale: Vogliamo lavorare per ottenere dallo Stato ulteriori spazi di autonomia fiscale, tramite l'ampliamento delle competenze finanziarie, attivabili attraverso una norma di attuazione ad hoc. Si tratta di una sfida "di sistema" per la nostra terra. Meglio, una sfida di futuro che riprende e rafforza lo spirito Degasperiano dell'autonomia quale spazio di assunzione di responsabilità civile per ideare e mettere in pratica azioni di sviluppo per la nostra terra.

Così facendo vogliamo perseguire ulteriori spazi di manovra, pensando in maniera ambiziosa a prospettive di respiro, per incentivare progetti innovativi per lo sviluppo economico, attivare iniziative quali *territori a fiscalità speciale* per essere attrattivi per l'insediamento di nuove imprese innovative anche con l'obiettivo di intercettare i flussi di back shoring in ottica di distretto, coniugando tali sforzi con il perseguimento del benessere sociale e della sostenibilità ambientale. Con queste dinamiche possiamo alzare il livello di opportunità di sviluppo del territorio, attirando investimenti internazionali sul territorio.

Sforzi che vanno coniugati ed equilibrati con un parallelo processo di valorizzazione del ruolo delle comunità locali anche attraverso la revisione dei criteri del fondo di perequazione/solidarietà per lasciare più autonomia di intervento ai comuni virtuosi per progettualità finalizzate e sostenere lo sviluppo locale.



Un TERRITORIO che vive

Innovazione, industria e sviluppo territoriale. Temi apparentemente distinti, ma in realtà, in un'ottica di visione generale di sviluppo, strettamente connessi e per questo vogliamo trattarli congiuntamente.

Vogliamo rafforzare la capacità di crescita economica del territorio con investimenti focalizzati su tre principali direttrici:

- le infrastrutture che riguardano la viabilità del territorio, dall'asse del Brennero alle valli laterali, sfruttando la posizione del Trentino, storicamente raccordo tra Italia e mondo germanico, quale elemento fondamentale per la crescita economica, proseguendo in tal senso il percorso di investimenti nelle infrastrutture impostato dalla Provincia già in questa legislatura;
- la tecnologia, supportando gli investimenti pubblici nella diffusione della banda larga e completando in tempi rapidi la cablatura delle valli con la fibra;
- la sperimentazione di forme innovative di distretto, per rendere attrattivo il territorio per le grandi aziende, anche internazionali, e lavorando per portare sul territorio i grandi investimenti in tecnologia dei chip che cercano collocazione in Europa, con ricadute importanti sull'intero tessuto imprenditoriale locale.

Intendiamo favorire questi processi con iniziative ad hoc inserite in una strategia generale di sviluppo industriale, mettendo a fattor comune le conoscenze delle società di sistema del Trentino e il confronto con le realtà associative imprenditoriali, la diffusione di un pensiero d'impresa, che spinga e coinvolga i nostri giovani a provare ad investire le proprie energie e la propria formazione sul nostro territorio trentino, favorendo l'aumento dimensionale e la diffusione della digitalizzazione nelle nostre imprese.

Urbanistica: equilibrio tra conservazione/tutela e vettore di sviluppo. Un tema cardine della prossima legislatura sarà la programmazione urbanistica: attraverso la definizione delle linee del nuovo Piano Urbanistico Provinciale passa la progettazione del Trentino del futuro, che deve necessariamente essere sostenuta da una visione generale e complessiva e non risultare una semplice sommatoria di istanze. Temi quali il corretto utilizzo del territorio, la valorizzazione e il riutilizzo dei volumi esistenti, la ri-definizione dei livelli di governo, la semplificazione dei procedimenti finalizzati al recupero del patrimonio esistente, saranno strategici; tutti elementi che passano attraverso la complessiva revisione della disciplina di settore (PUP, legge 15/2015 sul governo del territorio, regolamento attuativo).

- **Consumo di suolo:** le esperienze raccolte sui territori nel corso dell'attuale consiliatura evidenziano la necessità di definire una disciplina attuativa dell'articolo 18 della L.P 15/2015 per incentivare il risparmio di suolo anche attraverso la conversione



delle aree già destinate all'edificazione. Si deve pertanto promuovere la revisione degli strumenti urbanistici comunali (valorizzando dunque il livello più vicino al territorio e alla sua conoscenza) per favorire l'adozione di misure sostenibili e volte all'incentivazione del recupero del patrimonio esistente, favorendo azioni di rigenerazione delle aree degradate e dismesse, di densificazione urbana e di gestione e valorizzazione dei vuoti urbani. A tal fine occorre valorizzare la diffusione dello strumento del credito edilizio;

- **Riutilizzo e valorizzazione dei volumi esistenti:** attraverso un monitoraggio generale che censisca i volumi esistenti e non utilizzati (sia di tipologia artigianale che abitativa) occorre sviluppare una disciplina urbanistica che ne favorisca, sulla base di criteri predeterminati e coerenti con i Piani di sviluppo territoriali, il riutilizzo anche attraverso nuove regole che rendano possibile – ove possibile - l'eventuale cambio di destinazione d'uso degli stessi, sempre coerentemente con gli strumenti di tutela del paesaggio. Tale disciplina va accompagnata da misure di incentivo e sgravio che rendano maggiormente competitivo e conveniente il riutilizzo di volumi esistenti rispetto alla costruzione di nuovi spazi;
- **Equilibrio tra insediamenti industriali/artigianali e paesaggio:** anche le zone a maggiore vocazione turistica possono e devono perseguire linee di sviluppo economico nei settori della produzione; prendendo spunto dai modelli più avanzati di coesistenza di questi settori, occorre promuovere iniziative di inserimento urbanistico/paesaggistico degli insediamenti industriali/artigianali esistenti (e di prossima costruzione) nell'ottica di sistema e quindi con strumenti urbanistici predeterminati e gestiti dai comuni, con sgravi agli investimenti di mitigazione dell'impatto ambientale su iniziative concordate con gli enti locali;
- **Aree periferiche dei nostri territori:** occorre proseguire nello sviluppo di strategie finalizzate a rendere competitiva la scelta di vivere in aree periferiche (anche cogliendo le nuove opportunità connesse al remote working), garantendo in tal modo il presidio sociale dei territori svantaggiati. Infine si ritiene opportuno incentivare l'attività di supporto della Provincia nelle valutazioni di carattere urbanistico dei Comuni, in particolare di quelli meno strutturati
- **La viabilità nelle nostre Valli:** importante sarà nel prossimo futuro continuare con l'impegno per quegli interventi, che riteniamo siano prioritari, per rendere la nostra viabilità scorrevole, sicura, rispettosa degli insediamenti e dell'ambiente, quali:
 - le circonvallazioni di Soraga, di Torbole, di Fiera di Primiero,;
 - il collegamento in galleria Avio-Malcesine (in ipotesi attualmente);
 - la messa in sicurezza della Strada della Fricca;
 - i collegamenti Primiero/Vanoi con Fiemme e Valsugana;
 - il secondo lotto della variante di Pinzolo;



- la realizzazione del secondo lotto per il completamento della variante stradale di Andalo;
 - infine la realizzazione del collegamento ciclabile a valenza turistica tra Trento, Valsorda, Altopiano della Vigolana e Valsugana.
- **Centri storici:** le nuove tendenze del turismo e dell'abitare riportano in auge l'attrattività del soggiornare e del vivere nei centri storici, anche dei piccoli borghi. Occorre dunque sostenere questi trend indirizzando la disciplina urbanistica verso un sistema in grado di rendere davvero competitivo il recupero e la riqualificazione degli immobili collocati all'interno dei centri storici, rendendo maggiormente flessibili le norme di settore al fine di superare gli attuali vincoli che, in molti casi, penalizzano la funzionalità degli interventi di ristrutturazione.
 - **Tutela delle zone agricole:** va rafforzata l'azione intrapresa nella corrente consiliatura in relazione al tema della tutela delle zone agricole, riformando la disciplina che governa le modalità di recupero del patrimonio edilizio esistente in queste aree, anche attraverso il potenziamento dello strumento del credito edilizio, nonché delle nuove tecnologie a supporto di tali attività;

Nuove tecnologie: la competitività dei territori periferici, ma soprattutto la possibilità di mantenere in essi attività, imprenditoria, cittadini e servizi - dipende sempre maggiormente dalle reali capacità di condivisione di dati e informazioni in tempo reale attraverso reti telematiche efficienti.

Il superamento del "digital divide", letteralmente "divario digitale", è senza dubbio un elemento fondamentale, da ottenere tramite varie azioni tra cui:

- incentivare l'ulteriore sviluppo della rete a banda larga, favorendo un costruttivo rapporto degli enti locali con gli enti gestori dei sottoservizi per velocizzare i tempi degli interventi infrastrutturali sul territorio, coordinandoli maggiormente con i lavori pubblici già programmati;
- garantire l'accesso alla rete a banda larga anche alle aree più periferiche attraverso lo sviluppo di sistemi alternativi alla connettività in fibra ottica a copertura dei tempi necessari per i cablaggi.



VIVERE e LAVORARE in Trentino

Occorre far convergere le iniziative legislative e programmatiche nella direzione del continuo miglioramento della qualità della vita nella nostra Provincia; qualità della vita che è qualità dei servizi e del territorio quale spazio in cui cittadini, famiglie e imprese possano serenamente pensare il loro futuro.

Coerentemente e in connessione con quanto suesposto riguardo alla necessità di politiche urbanistiche e di inserimento delle attività umane ed economiche in un'ottica di rispetto e tutela paesaggistica, vi sono altre iniziative ed attività da implementare per migliorare la tutela ambientale, come sul tema della gestione dei rifiuti, delle acque reflue, delle politiche di carbon neutrality.

Gestione integrata dei rifiuti: Dopo anni di confronto serrato sulla gestione dei rifiuti in Trentino, si è arrivati finalmente alla conclusione che per raggiungere l'autosufficienza la scelta ottimale è la realizzazione di un impianto termico provinciale che andrà a chiudere responsabilmente il ciclo dei rifiuti urbani non differenziati nel territorio, con una conseguente riduzione del costo di gestione del proprio rifiuto e con la certezza del suo recupero energetico a beneficio della collettività locale.

E' giusto dunque progettare un impianto di dimensioni contenute che possa gestire la parte di rifiuti di meno del 20% del totale che è oggi quella rimanente dal processo di raccolta differenziata. Tale investimento va accompagnato da ulteriori misure di miglioramento della raccolta differenziata, soprattutto dal punto di vista qualitativo, visto che quantitativamente la provincia si attesta ormai sopra la quota dell'82%. Tali misure debbono essere coordinate con le Comunità di Valle e i comuni e sono di natura soprattutto culturale e civica, oltre che di costante miglioramento delle piazzole di raccolta e del loro monitoraggio, anche attraverso il sempre maggiore uso di tecnologie di sorveglianza e automatizzazione dei CRM con telecamere e sala operativa unica che gestisce diversi centri, per ridurre i costi e ampliare gli orari di apertura

A proposito del termovalorizzatore riteniamo che la gestione dovrà essere interamente pubblica, per evitare che si possa arrivare alla speculazione nel settore rifiuti e, per garantire innanzitutto una gestione trasparente e attenta alle istanze dei territori nonché alla sicurezza dell'ambiente e della salute pubblica. In un secondo tempo si potrà valutare un diverso assetto per il tema del teleriscaldamento.

Depurazione delle acque reflue: Un settore all'avanguardia, che potrà rappresentare l'anello di congiunzione fra ambiente ed agricoltura sostenibile. La Provincia Autonoma di Trento esercita direttamente la competenza della gestione degli 80 impianti di depurazione biologica e dei relativi collettori principali di adduzione dal 1980.



I parametri dell'acqua depurata trentina, risultano essere tra i più restrittivi al mondo, garantendo così un primato dal punto di vista qualitativo alla nostra Provincia.

E' giunto però il momento di guardare avanti proiettandosi verso il futuro facendo tesoro di quanto le nuove tecnologie ci mettono a disposizione. La XVII legislatura dovrà essere occasione di profonda riflessione ed investimento anche sul fronte della depurazione.

In un periodo storico come questo, nel quale la risorsa idrica sta assumendo un valore via via più prezioso, diventando quindi un bene spesso conteso risulta necessario fare un ragionamento che possa portare anche ad ottenere la massima resa in termini di recupero e riutilizzo dell'acqua depurata.

Ecco allora che risulta doveroso investire per creare delle vasche di raccolta che permettano il riutilizzo a scopo agricolo di buona parte di questa risorsa idrica, sulla quale si è spesa tanta energia e tante risorse prima di restituirla all'ambiente. Il completamento di un circuito virtuoso dell'utilizzo dell'acqua per le attività umane andrà a creare un forte miglioramento delle condizioni ambientali dei nostri corsi d'acqua ed allo stesso tempo risulterà un fattore di supporto fondamentale ad integrare il fabbisogno idrico del mondo agricolo, ottenendo il massimo rendimento dalle diverse quote che la morfologia della montagna offre in via del tutto naturale.

Inoltre, pensare ai processi di depurazione come opportunità invece che come costo, deve essere la visione futura che porta ad investire con implementazioni tecnologiche all'avanguardia che consentano tutto il recupero energetico dai processi biologici, dal recupero dei biogas, agli impianti fotovoltaici e quindi alla produzione idroelettrica.

Acquedotti e acque pubbliche – Ragionando nell'ottica di valorizzare il patrimonio idrico attraverso la minimizzazione delle perdite della rete e la costruzione di infrastrutture e bacini di conservazione delle acque, riteniamo sia necessario anche promuovere le interconnessioni degli acquedotti comunali così da renderli maggiormente efficienti e cogliere le occasioni di condivisioni degli investimenti e delle prospettive. Occorre poi attivare nuovi strumenti di promozione di investimenti mirati per l'individuazione delle perdite nelle condutture, grazie anche all'utilizzo del monitoraggio istantaneo e puntuale favorito dall'applicazione delle nuove tecnologie, utili anche ad incentivare la ricerca e l'utilizzo di nuove sorgenti, individuando contestualmente nuove modalità di finanziamento e rendicontazione di tali investimenti e allargando il perimetro di finanziamento ai fondi statali ad hoc.

Carbon neutrality - Si raggiunge la carbon neutrality quando i gas serra emessi dall'uomo sono pari a quelli rimossi dall'atmosfera in un determinato periodo. Per raggiungere tale obiettivo, l'emissione dei gas ad effetto serra (GHG) dovrà essere controbilanciata dall'assorbimento delle emissioni di carbonio. La carbon neutrality si ha quando un soggetto ha azzerato le emissioni nette in tre passaggi: misurazione, riduzione e compensazione. Resta comunque una quota residua, impossibile da azzerare completamente: quella quota viene compensata, tramite i crediti di carbonio (carbon credit), una sorta di Borsa in cui la valuta sono le emissioni di CO2 equivalente.



Ad oggi tutta la capacità delle foreste trentine di assorbimento del carbonio atmosferico è già stata contabilizzata da ISPRA nell'“Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio”. Dal 2022 giace una proposta di legge per istituire il Registro dei crediti di carbonio per superare l'annoso problema della “doppia contabilizzazione” che limita gli scambi dei crediti prodotti dalle imprese agroforestale nell'ambito del mercato volontario quando gli stessi assorbimenti sono già stati contabilizzati da ISPRA nell'“Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio”. Attualmente la legge è ferma. Sarebbe importante intervenire anche a livello nazionale per poter Creare il sotto registro dei Crediti di Carbonio Trentino.

Questo farebbe sì che le aziende Trentine che vogliono essere Carbon Neutral debbano prioritariamente accedere a questo mercato e che vi sia l'obbligo per tutte le aziende Trentine di farvi ricorso in modo che il Trentino sia Carbon Neutral autonomamente, prevedendo o un prezzo agevolato o una detrazione fiscale. Per il Marketing territoriale sarebbe fortissimo. Per i Comuni che non possono più vendere legname dopo la tempesta Vaia sarebbe una grande opportunità, i fondi andrebbero spesi sulle foreste in percentuali da definire, in modo che il paesaggio possa trarne vantaggio.

Trasporti e mobilità: Pensiamo sia necessario lavorare in tre direzioni principali: riequilibrare l'utilizzo tra mezzi privati e mezzi pubblici, spostando il baricentro su quest'ultimi; finalizzare le progettualità di potenziamento dei servizi ferroviari impostata nell'ultima consiliatura; proseguire la connessione della rete di ciclabili e dei servizi ad esse connessi:

- il trasporto pubblico deve proseguire il suo progetto di sostenibilità attraverso il completamento della modernizzazione della flotta (bus elettrici, a metano prodotto da recupero dei rifiuti umidi, a idrogeno), oltre a trovare nuove applicazioni e progettualità come l'ambizioso progetto del BRT nelle valli dell'Avisio, potendolo anche considerare propedeutico a una futura linea ferroviaria nel medesimo tratto, oppure l'utilizzo delle nuove tecnologie, in ottica previsionale dei flussi e dei fabbisogni, per rafforzare ulteriormente l'accessibilità e la fruibilità di autobus urbani ed extraurbani;
- implementare servizi ferroviari (Rovereto-Riva) sulla scorta della progettazione di questa consiliatura; favorire la traslazione dei numeri di tir che viaggiano in A22 verso la rete ferroviaria del Brennero, attraverso i canali di intermodalità già esistenti; sostenere il progetto di elettrificazione della Valsugana; per la città di Trento potrà avere risvolti importanti anche il prolungamento della Trento-Malè in direzione sud; condividere e sostenere l'importanza di alcune grandi opere quali il quadruplicamento della linea ferroviaria del Brennero, del bypass di Trento, la progettazione del bypass di Rovereto e gli approfondimenti necessari alla futura progettazione delle tratte di completamento in direzione Nord e Sud; in quest'ottica dobbiamo essere capaci di sostenere le ragioni delle grandi opere, spiegandole e



validandone i presupposti con i cittadini, anche in risposta ai tanti partiti del “no” presenti anche in Trentino;

- Piste ciclabili: sostenere gli enti locali e lavorare con essi in ottica di coordinamento per completare il raccordo delle piste ciclabili attualmente esistenti nell’obiettivo di valorizzarne l’opportunità, a livello turistico e anche di mobilità di prossimità alternativa, completando i tratti mancanti e progettando con maggiore visione di insieme i relativi collegamenti;

Monitoraggio e manutenzione costante del verde e dei corsi d’acqua: i cambiamenti climatici in atto ci mettono di fronte a nuove responsabilità e modelli di progettazione per evitare il verificarsi di calamità, purtroppo sempre più frequenti. Oltre quindi al dover ripensare i nuovi e futuri progetti, ruolo fondamentale dovrà avere anche la prevenzione con un vero e proprio piano di monitoraggio e manutenzione dei boschi e dei corsi d’acqua, nell’ottica di una nuova cultura di responsabilità di buon governo, condivisa tra Provincia ed enti locali.

Piccole concessioni idroelettriche e comunità energetiche - La XVI legislatura ha visto impegnate a più riprese le istituzioni trentine nell’affrontare il delicato e centrale tema delle concessioni idroelettriche. È necessario incrementare ulteriormente il presidio legislativo attraverso proposte e formulazioni che sappiano salvaguardare adeguatamente le prerogative della nostra speciale Autonomia, tenendo costantemente conto delle evoluzioni della giurisprudenza, con particolare riferimento alla sentenza n. 265 della Corte Costituzionale depositata in data 22 dicembre 2022, e le sue conseguenze, anche connesse alla Direttiva Bolkenstein.

La delibera 1386 della Pat del 4 agosto 2023 mette in sicurezza le concessioni delle comunità energetiche, delle cooperative di produzione e distribuzione e dei gruppi di soggetti che agiscono collettivamente, purché l’energia prodotta totale annua sia interamente consumata nell’ambito della stessa porzione di rete, rispettivamente, dai soggetti appartenenti al gruppo o dai soggetti membri, azionisti o clienti finali facenti parte della comunità o dai soci della cooperativa, ma non parla di Comuni. Poiché i comuni sono indubbiamente soggetti che agiscono collettivamente, è quindi necessario compiere un ulteriore esercizio legislativo che porti a definire chiaramente che possono rientrare tra le fattispecie ammesse anche quelle situazioni che vedono i Comuni che direttamente o tramite le loro partecipate vendono l’energia per incamerare le risorse a bilancio.

Da tempo sono attesi i regolamenti per le Comunità energetiche che permettono di generare e gestire in autonomia energia pulita a costi vantaggiosi, riducendo nettamente le emissioni di CO2 e lo spreco energetico. La nostra ambizione è far sì che ciò sia possibile e che le nostre comunità diventino un modello in tal senso. Si tratta di dare spazio alla nostra propensione al rispetto dell’ambiente e alla ricerca di tecnologie in grado di coniugare appunto lo sviluppo con la tutela del nostro patrimonio ambientale.



AGRICOLTURA di montagna

Riteniamo che nel connotare la nostra agricoltura vada promosso un approccio che, a tutti i livelli, qualifichi la stessa in primis come agricoltura “di montagna”, quale termine caratterizzante ed inscindibile. Tale qualificazione risponde a molteplici esigenze: valorizzare l’apporto peculiare della montagna nella caratterizzazione dei prodotti; tenere in considerazione le specificità di tale produzione a livello logistico e di costi; a livello di commercializzazione e di coinvolgimento anche dei piccoli produttori; a livello di gestione dei rischi e utilizzo di nuove tecnologie.

Liberare il potenziale economico e sociale. Rafforzare gli elementi di connessione tra agricoltura e turismo migliorando gli elementi di filiera, nell’ambito della promozione del territorio nella sua interezza, attività produttive e turistiche, offrendo un pacchetto completo che permetta di vivere un’esperienza di autenticità. Il territorio Trentino deve diventare un sinonimo di autenticità, naturalezza e accoglienza, come una tavola imbandita di prodotti locali sani e gustosi.

Le recenti difficoltà economiche che si sono susseguite sia per il post pandemia, sia a causa della guerra in Ucraina con l’aumento dei costi energetici e delle materie prime, ha ancora una volta dimostrato come la differenziazione delle attività aiuti a reggere l’urto della crisi, è quindi importante continuare a favorire all’interno delle aziende l’abbinamento tra produzione agricola ed accoglienza turistica, con la formazione specifica degli addetti e garantendo il sostegno dell’ente pubblico con i contributi specifici, anche per la realizzazione di agriturismi, B&B o fattorie didattiche.

Valorizzare il lavoro attraverso la cooperazione e l’innovazione. Siamo distribuiti su un territorio frammentato e spesso orograficamente complesso. Ciascuno di noi, da solo, può fare poco e non ha sufficienti risorse o strumenti per rivoluzionare il settore, ma unendo le forze possiamo essere forti. Insieme siamo cresciuti raggiungendo importanti traguardi e rimanendo assieme possiamo fare ancora molto di più.

È necessario agevolare ed incentivare ulteriormente l’aggregazione, per rendere efficienti al massimo gli investimenti e permettere, a ciascun operatore agricolo di beneficiare del progresso innovativo e tecnologico. Una delle esigenze odierne per le imprese agricole, soprattutto per quelle di piccole dimensioni, è infatti quella di poter acquistare collettivamente macchinari ad alto contenuto tecnologico per poterli condividere al bisogno ed ammortizzare assieme la spesa.

E’ necessario inoltre aprire un ragionamento anche sulle cooperative di contoterzismo, per rendere maggiormente efficiente l’intero sistema; ciò costituirebbe sicuramente un grande aiuto per tutti, ma in particolare per i giovani imprenditori agricoli, già messi a dura prova dalle condizioni socio-economiche nella quale si sono insediati soprattutto negli ultimi anni.



Infine occorre sviluppare tutte le opportunità che l'innovazione tecnologica ci metterà a disposizione per dare valore alle produzioni agricole e al mondo dell'allevamento, e garantire agli addetti del settore un reddito soddisfacente e condizioni di lavoro eque.

La ricerca tecnologica permette di ottenere soluzioni per fare di più, meglio, impiegando meno risorse; permette di ridurre l'impiego di sostanze chimiche, affrontando invece con metodi meno impattanti il cambiamento climatico che porta con sé nuove fitopatie ed insetti alieni. Un'opportunità imperdibile che dobbiamo cogliere, supportati dai nostri enti del territorio, fondamentali pilastri di innovazione: la Fondazione Edmund Mach e l'Università di Trento.

Le produzioni classiche della nostra agricoltura non sempre riescono a garantire la necessaria redditività. Mobilitando uno specifico tavolo di studio permanente che coinvolga la FEM, le strutture di commercializzazione e le associazioni di categoria, vanno studiati prodotti di trasformazione in grado di aumentare il valore commerciale di quella produzione oggi considerata di scarto; si pensi ad esempio alla possibilità di trasformare le mele considerate non commercializzabili per gli standard merceologici, in snack proteici per attività sportive, oppure ad avviare aziende con attività a bassa richiesta di superficie agricola.

Gestione del rischio in ottica cambiamento climatico. L'agricoltura è una fabbrica a cielo aperto, esposta al rischio di vedere azzerati i propri risultati con il verificarsi di fenomeni atmosferici estremi, ormai sempre più frequenti, che danneggiano irrimediabilmente le colture e i frutteti, vanificando il lavoro di un intero anno. Occorre puntare sempre di più sugli elementi tecnologici di previsione e gestione del rischio accanto agli elementi consolidati come le reti antigrandine e le assicurazioni agricole agevolate. Innovazione tecnologica che sarà sempre più strategica anche per favorire la riduzione delle emissioni di gas serra, ottimizzando le operazioni grazie ad un uso intelligente delle risorse.

Ricambio generazionale. Oggi, una delle grandi sfide per il settore primario trentino è favorire il ricambio generazionale e l'entrata di giovani figure in azienda.

Per promuovere ciò, sono essenziali politiche e programmi che facilitino l'accesso dei giovani alla formazione in ambito agricolo, offrendo percorsi concreti che tocchino sia le tematiche connesse con l'agricoltura, che l'aspetto imprenditoriale con una formazione specifica rivolta alla conoscenza della gestione aziendale e valutazione della redditività. E' fondamentale garantire agevolazioni finanziarie per permettere l'avvio di nuove attività agevolando la trasmissione di conoscenze tra le generazioni, premiando coloro che, con coraggio, si insediano in giovane età, valorizzando chi ha conseguito titoli di studio avanzati ed ha effettuato esperienze formative e lavorative al di fuori dell'azienda agricola familiare sia all'estero che altri contesti rispetto a quelli di origine. Ciò permette di ottenere una visione più completa del sistema agricolo, favorendo una visione olistica del settore e l'apertura mentale necessaria per superare le sfide odierne.

E' fondamentale incentivare la diversificazione delle attività aziendali, semplificando le possibilità di offrire servizi conto terzi, promuovendo la digitalizzazione e l'adozione di pratiche sostenibili, stimolando così l'interesse dei giovani e garantendo un futuro prospero



per il settore agricolo, nonché favorendo laddove possibile processi di rafforzamento dimensionale aziendale anche ai fini della migliore riallocazione delle superfici lavorabili.

Grandi carnivori, gestire l'oggi e pianificare il futuro. Il primo passo per risolvere un problema è accertarne la presenza e riconoscerne la pericolosità. Quindi agire senza esitazione: il Trentino attualmente sta affrontando una situazione critica relativamente ai grandi carnivori. Obiettivo principale è ripristinare un equilibrio che consideri sia l'importanza della tutela dell'ecosistema, ma anche della sicurezza umana e la sopravvivenza delle attività economiche, soprattutto l'agricoltura, la zootecnia ed il turismo.

Occorre mettere in atto tutte quelle politiche per riconoscere alle aziende zootecniche il diritto alla difesa attiva dei propri animali, sempre più minacciati dai grandi carnivori, sul modello francese. È necessario ribadire, con forza sempre maggiore, che senza zootecnia, senza agricoltura di montagna, il Trentino non perde solo delle realtà aziendali, perde se stesso e ciò che da sempre lo caratterizza.

Per questo occorre lavorare da subito su due binari per dare risposte concrete e certe, uno emergenziale e uno strutturale. Il primo da attuare subito, tamponando l'emergenza nei nostri boschi con la messa al bando degli esemplari pericolosi; parallelamente lavoriamo sotto il profilo normativo per gestire in sicurezza il problema per il medio lungo periodo, operando per normalizzare e razionalizzare la presenza dell'orso tramite revisione dell'ambiente normativo legato alla direttiva Habitat, inserimento annuale nei piani faunistici di controllo al pari delle altre specie, preso atto del fatto che ormai non si tratti più di una specie a rischio estinzione e conseguente introduzione di strumenti volti al contenimento dei numeri per i grandi carnivori.

Un messaggio territoriale. I nostri agricoltori sono abituati al "fare", e spesso al "fare bene", tuttavia nella società attuale è sempre più necessario e strategico saper comunicare i risultati di un impegno quotidiano in modo corretto e con i giusti canali. E' necessario dunque favorire la creazione di messaggi comuni e territoriali, che mettano al centro quanto ottenuto in termini di sostenibilità in questi anni, in particolare con lo sviluppo e l'affinamento della lotta integrata, e a livello di investimenti sulle nuove tecnologie per rendere le produzioni più ecosostenibili. Un messaggio con più destinatari, dai cittadini ai mercati al turismo, per riuscire a qualificare anche a livello di posizionamento l'agricoltura di montagna quale sforzo comune dall'alto livello qualitativo, che abbia i corretti risvolti in termini di riscontro economico, di sviluppo e di coinvolgimento da parte dei cittadini.

Territorio e produzioni. L'agricoltura deve essere sempre di più il volano della qualificazione (o della riqualificazione) del territorio, elemento che è già insito in questa pratica, ma che va "liberato" nelle sue potenzialità, andando a rimuovere quei lacci burocratici che, talvolta, impediscono agli operatori di valorizzare compiutamente il proprio lavoro. In questo senso, occorre promuovere lo sviluppo di una "Banca della terra" con censimento dei terreni incolti o abbandonati da riportare all'uso agricolo e strumenti di coinvolgimento e di



incentivo alla messa a disposizione di tali terreni da parte dei privati, con semplificazione delle regole.

Asuc e terre comuni. Nondimeno, occorre valorizzare il ruolo delle Asuc, in quanto primi interlocutori delle istanze di auto-organizzazione dei territori nella gestione del patrimonio comune, elemento di grande specialità della nostra terra e momento qualificante nel senso di appartenenza di un territorio di montagna. Nell’ottica del civismo sopra esposta, che valorizza gli elementi comuni e la crescita di modelli di sviluppo condivisi sul territorio, il dialogo con le Asuc e i loro componenti ed il sostegno delle loro attività, rappresentano momenti e strumenti molto importanti per la crescita sostenibile del territorio e dell’identificazione in un vero e proprio “modello Trentino”.



Una SANITÀ più vicina

La sanità provinciale trentina si è distinta negli anni per i numerosi riconoscimenti sia internazionali che nazionali, ponendosi spesso ai vertici delle classifiche di efficienza.

Oggi si trova di fronte a sfide di rilievo, dovute a bisogni emergenti e alla contemporanea necessità di rimodulazione delle risorse, e diventa necessario ottimizzare il servizio al fine di garantire un'assistenza medico-sanitaria di elevata qualità e il più possibile omogenea su tutto il territorio provinciale, con un occhio di riguardo per le zone periferiche e alle valli.

Una serie di strategie mirate può condurre ad un sistema sanitario più efficiente ed efficace.

Rafforzamento assistenza primaria. Un passo fondamentale consiste nel rafforzamento dell'assistenza primaria, primo contatto del paziente con il sistema sanitario, fondamentale per l'inquadramento della problematica e per l'eventuale indirizzamento a cure specialistiche o a esami più approfonditi. Fulcro di questa organizzazione risulta essere il medico di medicina generale (MMG), ossia il professionista che conosce il paziente e la sua storia e gode della sua fiducia.

Negli ultimi anni il carico di lavoro clinico e burocratico del MMG è diventato sempre più pesante e di difficile gestione secondo il modello corrente. Necessario è ulteriormente rafforzare l'istituzione di collaborazioni tra MMG e la creazione di studi associati, in un modello di medicina integrata che consente uno scambio più proficuo di competenze e utilizzo delle risorse. Ciò può essere attuato con l'introduzione di professionisti sanitari quali infermieri, fisioterapisti e psicologi in collaborazione e a supporto dei MMG all'interno dei medesimi studi professionali, creando dei punti di riferimento multidisciplinari e integrati, capaci di prendere in carico il paziente sotto tutti gli aspetti della propria salute e garantire una prima assistenza efficace. Questo comporterebbe anche un importante sgravio agli ospedali centrali che beneficerebbero di una ancor più accurata selezione dei pazienti da inviare in pronto soccorso o all'attenzione di reparti ospedalieri specialistici.

Nuovi bisogni. All'interno del modello di medicina integrata su delineato, merita attenzione un bisogno emergente, reso oggi di maggiore attualità ed urgenza dall'esperienza del Covid, che ha segnato molte persone, non solo nel fisico ma anche nello spirito. La necessità di supporto psicologico è oggi un'esigenza ed una necessità reale; inserire a livello di medicina di base, la possibilità di accedere a tali prestazioni sanitarie costituisce un elemento di prevenzione di possibili patologie anche di consistente gravità e rappresenterebbe per molte persone un porto sicuro per le situazioni di difficoltà psicologica sempre più frequenti, cercando di intercettarne i bisogni in una fase embrionale, nella quale è più facile intervenire e agendo in senso preventivo anche su fenomeni di devianza sociale.



Strutture all'avanguardia. La rete di prossimità prevede le Case della comunità quali strutture che offrono servizi sanitari di base, attraverso un intervento integrato multidisciplinare nella fascia oraria 8-20 e un servizio di continuità assistenziale nella fascia notturna 20-8, garantiti da MMG, con la finalità di evitare gli accessi inappropriati in Pronto soccorso e fornendo una risposta appropriata ad ogni caso clinico che non necessita di ricovero ospedaliero. La medicina specialistica rappresenta il passaggio successivo rispetto all'assistenza primaria: un maggiore coordinamento tra strutture ospedaliere, servizi convenzionati e professionisti selezionati tra quelli già presenti sul territorio, risulta fondamentale per ottimizzare l'accesso alle cure specialistiche.

È importante prevedere un rinnovamento di tutte le strutture sanitarie sia territoriali che ospedaliere con l'obiettivo di renderle più moderne, digitali ed inclusive, per garantire equità e facilità di accesso alle cure, per potenziare l'assistenza territoriale in modo da allineare i diversi servizi ai bisogni degli utenti e rafforzando i servizi sanitari di prossimità e i servizi domiciliari, attraverso il potenziamento della telemedicina multidisciplinare che possa essere vicino ai pazienti e all'assistenza sociosanitaria di supporto. L'innovazione portata dalla telemedicina infatti risulta particolarmente rilevante in una regione orograficamente complessa quale la nostra: essa potrà svolgere un ruolo chiave nel raggiungere i pazienti al di fuori degli ambienti tradizionali, con enormi vantaggi e una riduzione dei tempi di attesa e senza la necessità di spostamento.

Per quanto riguarda le strutture ospedaliere, è necessario prevedere un piano per intensità di cura in modo che siano garantiti i servizi migliori e più competenti in base alle diverse complessità dei pazienti, in modo che si garantisca un'adeguatezza e appropriatezza delle cure nelle diverse strutture ospedaliere mantenendo alta l'attenzione alla sicurezza dell'utente e degli operatori, a cui va garantito un piano formativo allineato su tutto il territorio provinciale, in modo che tutto il personale sanitario possa sentirsi parte di una "rete formativa" in qualunque struttura sanitaria stia operando.

Le strutture convenzionate devono anch'esse adeguare il servizio alle esigenze della popolazione, dimostrandosi disponibili al cambiamento a cui tutti dobbiamo essere pronti ad adeguarci. Va certamente riservata maggiore attenzione alla popolazione anziana e alle patologie emergenti, in maniera da garantire un supporto adeguato alla risposta di cui la popolazione necessita.

Risorse umane, cardine della sanità. Parallelamente alle strutture, dobbiamo implementare le iniziative di formazione della nuova classe di medici e infermieri attraverso il potenziamento del progetto della Cittadella studi sanitari e le sinergie sempre più approfondite con Università degli Studi di Trento e Università di Verona. Importante per il panorama sanitario provinciale è stata l'istituzione della Facoltà di Medicina presso l'Università di Trento, che apre nuove consistenti opportunità di sinergia con l'Apss, anche in termini di innovazione come la telemedicina e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale a supporto delle applicazioni pratiche nel settore sanitario, tutte iniziative che andranno sostenute con convinzione e in questo sarà importante il ruolo della Provincia.



Per affrontare la carenza di specialisti soprattutto nelle zone periferiche diventa poi essenziale offrire incentivi aggiuntivi e supporto logistico, ma anche offrire una prospettiva sul lungo termine che possa garantire sia progressione economica che la crescita professionale; gli adeguamenti retributivi rappresentano a tal fine strumenti importanti per mantenere e attrarre talenti medici.

L'istituzione di percorsi di crescita predefiniti, concordati e garantiti ad ogni specialista, consentirebbero di dare una soddisfacente prospettiva lavorativa, punto fondamentale per la motivazione medica. Essenziale anche la possibilità di conciliare la vita familiare con il lavoro, cosa attualmente difficoltosa a causa di turnistiche incerte e spesso variate senza preavviso. La revisione dei carichi di lavoro è cruciale.

Assistenza agli anziani. Particolare attenzione dovrà essere dedicata sempre più alla popolazione anziana e fragile, che rappresenta una porzione importante della comunità e coinvolge non solo il paziente in sé, ma la sua intera famiglia e/o i caregivers. E' assolutamente necessario potenziare l'assistenza domiciliare, fornendo gli adeguati supporti per la cura della persona, l'aiuto nelle attività quotidiane, il supporto infermieristico per medicazioni o terapie, la fisioterapia per il recupero o il mantenimento delle abilità motorie. Questo porterebbe a enormi vantaggi oltre che dal punto di vista psicologico del paziente e della famiglia, anche dal punto di vista economico e sociale per la collettività. Occorre mettere in cantiere la realizzazione di nuove strutture residenziali protette e RSA permettendo di offrire alternative sicure e adeguate quando la permanenza al proprio domicilio non risultasse più possibile.

Accompagnare la disabilità. Promuovere l'ascolto delle realtà che ogni giorno lavorano al fianco della disabilità è il punto di partenza per una politica che non deve lasciare solo nessuno. Nello specifico, tenuto fermo che occorre confermare e rafforzare quanto già messo in campo in questi anni a supporto della disabilità, ci impegneremo per dare corso a queste proposte specifiche:

- rinnovo CUDE (Contrassegno Unificato Disabili Europeo): occorre semplificare le procedure per il rinnovo, possibilmente rendendolo permanente per chi ha un'invalità del 100% o in caso di persone con disabilità permanente e senza possibilità di miglioramento;
- rinnovo richiesta presidi sanitari o medicinali: anche in questo caso prevedere un rinnovo automatico se non intervengono mutamenti nella patologia;
- obbligo per i Comuni di predisporre il PEBA (piano eliminazione barriere architettoniche), con l'impegno della Provincia a fornire al Consiglio Autonomie Locali linee guida semplici e annualmente predisporre un aggiornamento sui costi per l'adeguamento delle infrastrutture per la mobilità pedonale (marciapiedi, attraversamenti, percorsi con indicatori tattili etc.); da parte della Provincia è



necessario fornire consulenza tecnica in materia di eliminazione delle barriere architettoniche che sia a disposizione sia degli enti locali che dei privati cittadini;

- promuovere la progettazione di opere pubbliche inserendo specifici elaborati che riportino le soluzioni per l'eliminazione delle barriere architettoniche come ad es. prevedere la predisposizione di percorsi a pendenza ridotta per persone con disabilità motoria
- promuovere il trasporto pubblico accessibile anche extraurbano aumentando anche le fermate attrezzate per i disabili.



FAMIGLIA e INFANZIA al centro

La Provincia autonoma di Trento, nonostante l'innegabile calo demografico in atto a livello nazionale, registra un trend progressivo di aumento del numero di famiglie con due o più figli. Per favorire la scelta consapevole della genitorialità anche per le coppie che per varie preoccupazioni esitano a compiere questo passo, è necessario fare leva su più politiche: in primis di natura culturale.

È necessario che la comunicazione istituzionale **trasmetta alle famiglie sicurezza** e punti di riferimento. Per questo, oltre ad una comunicazione specifica, è necessario continuare ad investire nei servizi, in particolare per la fascia Zerosei, sviluppando forme innovative di calibratura dei servizi; inoltre, bisogna prevedere, attraverso l'Agenzia del Lavoro, iniziative di coinvolgimento delle imprese, utilizzando specifici bandi, per incentivare politiche di conciliazione, di assunzione femminile attraverso incentivi e sgravi; infine, per le lavoratrici autonome, favorire l'accesso a servizi di conciliazione che permettano una maggiore flessibilità oraria.

Le politiche finanziarie di incentivo alla natalità devono essere rese strutturali, di facile accesso e non gravate burocraticamente. Le famiglie devono sapere su cosa poter contare, in maniera continuativa. È fondamentale riconsiderare lo strumento dell'ICEF, proseguendo nel lavoro di ripensamento avviato nel corso della XVI legislatura, per adattarlo alla società attuale in maniera più organica e senza la necessità di dover presentare un ICEF diverso per le diverse tipologie di contributi.

L'amministrazione provinciale deve puntare a superare le politiche meramente assistenzialiste e collaborare anche con realtà finanziarie private al fine di sostenere concretamente le famiglie e i bisogni derivanti dalla crescita dei figli.

Spesso nelle famiglie si pone il problema di dove riporre i risparmi per i nuovi nati. I vecchi strumenti non sembrano più fornire le necessarie garanzie di lotta all'inflazione, mentre quelli nuovi non sono ancora alla portata di tutti. La PAT può rispondere a questa esigenza attraverso l'istituzione di "Investire nella nascita", ovvero la possibilità di accedere per ogni nuovo nato a un portafoglio di investimenti gestito, selezionato dalla Provincia e pensato per uno sviluppo sul lungo periodo al fine di realizzare un capitale concreto nel momento in cui le famiglie ne hanno più bisogno (in linea di principio la maggiore età, fatta salva la possibilità di svincolarsi in caso di comprovata necessità).

La Provincia, oltre a ricoprire un ruolo di coordinamento e supervisione, dovrà farsi carico della consulenza permanente alle famiglie e, compatibilmente con gli equilibri di bilancio, di un versamento iniziale garantito nominalmente a titolo di incentivo alla natalità.

La normativa che riguarda l'utilizzo dei buoni di servizio va semplificata in maniera importante. È necessario contemperare l'esigenza di rendicontazione dei fondi europei e statali che assorbono buona parte dello stanziamento disponibile con quella di



semplificazione in particolare per gli enti del terzo settore. Non solo quindi la messa a regime della possibilità di utilizzo del registro elettronico, ma anche il superamento di una serie di rigidità che attualmente riguardano l'utilizzo del buono.

Intendiamo proporre inoltre **l'istituzione di un tavolo di lavoro**, fattivo, con degli obiettivi ben precisi, tra tutti gli attori che partecipano al tema infanzia: Provincia, Comuni, comunità di valle, enti gestori di nidi educativi, servizi conciliativi, scuole dell'infanzia. È necessario che tutti contribuiscano, partendo dalla mappatura territoriale attuale, all'elaborazione delle politiche programmatiche sull'infanzia, incrociando le proiezioni demografiche con le strutture realizzate anche grazie ai fondi PNRR e l'esistente.

Lo sviluppo dello **Zerosei** è un passaggio chiave all'interno di queste politiche programmatiche, perché consentirà da un lato di favorire la disponibilità di posti per la fascia Zerotre, salvaguardando nel contempo scuole dell'infanzia che, a causa del calo demografico, vedono progressivamente calare il numero degli iscritti, dando finalmente pari dignità al servizio educativo a fianco di quello di istruzione.

Inoltre, grande supporto in termini di copertura delle domande e della conciliazione può derivare dallo sviluppo dei **nidi aziendali**, che piano piano si stanno diffondendo nelle principali realtà industriali ed economiche. È opportuno quindi intervenire affinché questa opportunità si diffonda ulteriormente.



Una SCUOLA che ci accompagna

Il sistema istruzione deve accompagnare ogni singolo individuo dalla nascita fino al collocamento nel mondo del lavoro attraverso moderni strumenti di orientamento e una massiccia connettività tra Istituzioni scolastiche e istituzioni territoriali.

Particolare attenzione va data al settore della formazione professionale connettendola in maniera sistematica con le realtà produttive locali.

La virtuosa crescita del settore universitario in Trentino deve compiere un ulteriore passo avanti nel settore della ricerca in connessione con l'industria attraendo investimenti e localizzazione di nuove aziende.

Vi sono poi delle progettualità specifiche che, per il loro interesse, meritano di essere menzionate;

- **Bambini - BES:** nel corso della XVI legislatura è stata data una particolare attenzione, anche con risorse specifiche dedicate, per i bambini e le bambine con bisogni educativi speciali. Nel contempo, è necessario continuare ad investire ancora perché troppo spesso le famiglie scontano una sorta di isolamento sociale, in particolare durante il lungo e tortuoso percorso che porta alla certificazione. Gli interventi educativi necessari in questa fase, anche con il coinvolgimento diretto, competente e umano del personale docente, sono fondamentali e possono cambiare il corso della vita di quella persona, facendo la differenza tra successo e insuccesso. Innanzitutto bisogna aumentare la comunicazione e il coinvolgimento delle famiglie nella presa di coscienza dell'esistenza di bisogni educativi speciali, affinché sia superato lo stigma e il senso di solitudine che ancora oggi è troppo diffuso in famiglie con figli dislessici, disgrafici, discalculici, solo per citare alcune casistiche tra le più frequenti. Inoltre, le famiglie vanno affiancate affinché i percorsi di una eventuale certificazione possano essere più brevi e quindi gli interventi successivi più efficaci.

Vanno anche valorizzati gli insegnanti di sostegno, affinché la scelta educativa di seguire alunni/e con disabilità o bisogni speciali non risulti penalizzante e la loro professionalità venga valorizzata.

- **CLIL:** valorizzazione gli insegnanti di lingua straniera (di supporto al prosieguo del progetto), poiché sempre più preparati ed aggiornati, non solo nella lingua straniera che insegnano, ma anche trasversalmente in tutte le altre discipline in cui utilizzano la lingua straniera come lingua veicolare.
- **Dispersione scolastica:** più la scuola sa investire precocemente su sé stessa, meno la società e le istituzioni poi dovranno trovarsi a fare i conti con situazioni complesse e



spesso ormai ingestibili, con una perdita di capitale umano sempre più prezioso in questa stagione di inverno demografico. Pertanto, occorre strutturare la capacità critica, la versatilità, in un approccio didattico che sappia generare fiducia in sé stessi e nella propria capacità di apprendere è fondamentale. La scuola deve sapersi rinnovare, andando oltre l'impostazione frontale ed adeguandosi al contesto attuale.

Rinforzare ulteriormente l'alleanza tra scuola e impresa ha una serie di benefici, tra cui quello di generare una filiera diretta tra scuola e lavoro, agevolando la permanenza dei nostri giovani in Trentino. Anche in quest'ottica, si propone di affiancare la Provincia autonoma di Bolzano nella recente richiesta allo stato centrale di consentire il lavoro stagionale a partire dai 14 anni, affinché i giovani possano essere responsabilizzati, consentendo loro di fare esperienze professionalizzanti e che possano meglio indirizzare il loro futuro, andando parallelamente incontro alle esigenze di tanti settori che sempre più lamentano la carenza di moltissime tipologie di lavoratori.

- **Gestione:** Per quanto riguarda la gestione ordinaria della scuola vanno ripensate le modalità di manutenzione degli istituti per salvaguardare ed ottimizzare le risorse. Vanno valorizzate le mense quali elementi di socializzazione e di educazione alimentare, tutelando la qualità degli affidamenti del servizio e i parametri utilizzati nelle gare per fornire ai ragazzi servizi sempre più qualitativi e che valorizzino ulteriormente i prodotti del nostro territorio.



CULTURA

volano di crescita

La cultura è un elemento centrale ed integrante del tessuto sociale, in quanto elemento espressione di valori, di conoscenza e di collegamento a livello storico e generazionale, oltre che fonte di crescita etica e intellettuale della comunità.

Le attività culturali sul territorio devono mirare ad un ampliamento dei fruitori con un maggior coinvolgimento dei giovani, non solo come fruitori passivi ma parte attiva e, di altri tipi di utenza, caratterizzata da una bassa propensione al consumo culturale; è importante ed rappresenta una sfida significativa, riuscire ad “allenare” i nostri giovani alla fruizione di cultura; dal teatro ai concerti, dalle serate di divulgazione, fino alla scoperta musei e dei circuiti territoriali, dal Buonconsiglio al Mart, passando per il Museo della Guerra, il Mag e gli altri piccoli grandi gioielli che vanno valorizzati.

Riteniamo che questo settore possa e debba rafforzare sempre maggiormente la propria propensione ad essere anche un eccezionale fattore di sviluppo economico sia di per sé stesso sia in stretto collegamento con il turismo, laddove può aiutare a qualificare l’offerta alzando l’asticella qualitativa e permettendo di rivolersi ad un ad un target più esigente e con una maggiore capacità di spesa.

Affinché la cultura possa avere davvero delle ricadute economiche e sociali significative è necessario operare in una logica di rete. I settori dell’istruzione, della ricerca, dell’università, delle politiche giovanili, di quello economico e del turismo devono interfacciarsi con quello culturale in maniera sistematica e costruttiva.

Le linee guida per le politiche culturali provinciali approvate con deliberazione della Giunta provinciale n.778/2021 evidenziano come l’Amministrazione provinciale consideri il comparto culturale alla pari con il comparto economico e del turismo.

Vogliamo favorire una maggiore integrazione del settore culturale con quello turistico, anche attraverso queste proposte:

- gli operatori culturali devono poter usufruire di tutte le misure di sostegno messe in campo per il settore economico; e ciò potrà avvenire solo attraverso una stretta e sistematica interazione tra i principali attori della politica e dell’amministrazione provinciale, del settore culturale ed economico;
- dare attuazione a due strumenti inseriti dalla L.P. n.13/2017 proprio in tale ottica e ad oggi ancora inattuati: le industrie culturali creative (ICC) art. 9 ter e i progetti intersettoriali e i distretti culturali art. 9.;
- ampliare all’interno della normativa provinciale il raggio di applicazione del Art Bonus e delle altre misure di incentivazione fiscale. Tale intervento dovrebbe però essere affiancato da un’adeguata campagna di informazione/formazione diretta alle imprese trentine al fine di sensibilizzarle sull’importanza della cultura per lo sviluppo del territorio provinciale;



- per gli operatori culturali, sarà necessario continuare, con la formazione già avviata proficuamente su temi quali il terzo settore, il fundraising, crowdfunding, accountability, ecc.;
- ripensare alle modalità di contribuzione a favore del mondo culturale passando da una forma di contribuzione passiva ad una forma di contribuzione attiva, spingendo i soggetti culturali ad impegnare le proprie competenze al fine di creare un valore aggiunto per il territorio.
- mettere in campo una efficace politica culturale per le nuove generazioni, considerando i giovani non solo come semplici fruitori di cultura, bensì protagonisti attivi nei processi di elaborazione delle politiche culturali e di produzione culturale vera e propria. A tal fine potrebbe essere utile la costituzione di una Consulta per le politiche culturali rivolte a giovani che abbia il compito di contribuire all'elaborazione delle politiche culturali per le nuove generazioni;
- incentivare al consumo culturale da parte dei giovani attraverso specifiche agevolazioni e voucher,
- progettare e realizzare interventi relativi a strutture da destinare alle attività culturali dei giovani e per i giovani, coinvolgendo gli stessi nella gestione e progettazione;
- sostenere specifici percorsi per l'inserimento nel mercato del lavoro culturale in collaborazione con l'agenzia del lavoro;
- sostenere attraverso strumenti a valere sulla normativa per lo sviluppo economico, alla nascita di soggetti economici (start up) a forte partecipazione giovanile operanti nel settore della attività culturali.
- favorire il riequilibrio dell'offerta culturale tra centro e periferia anche attraverso la creazione di reti locali dello spettacolo;
- valorizzare l'"infrastruttura culturale" diffusa trentina che ha a che fare con la qualità di vita di ciascuno e con l'attrattiva complessiva della regione: biblioteche, teatri, musei, spettacoli, folklore, segni della storia, architetture e paesaggi, che formano un insieme di qualità. La Civica, coerentemente con l'anima autonomista e civica che la muove, intende imprimere un forte sviluppo nei confronti del patrimonio culturale in dote a ogni singolo territorio, così come nella possibilità di metterlo in rete facendo convergere risorse e obiettivi.
- Valorizzare il ruolo dei numerosi volontari e lavoratori che operano nel settore attraverso riconoscimento politico, ascolto e coinvolgimento nella risoluzione delle criticità, perché contribuiscono alla conoscenza e alla trasmissione di storia e territorio e alla costruzione di un'economia fondata sullo sviluppo sostenibile e sulla coesione sociale.



ARTIGIANATO

valore dei territori

Come ogni settore economico, anche l'artigianato sconta delle criticità, a partire dall'eccessiva burocrazia, al prezzario PAT, dal sistema degli appalti pubblici al massimo ribasso, al caro materie prime ed energia, dai parcheggi a pagamento, alle aggregazioni di impresa snelle, alla sola prestazione di manodopera ecc. Alcune di queste presenti in maniera sempre più evidente comportano ricadute negative non solo sul mondo artigiano ma anche sul tessuto economico e sociale del nostro territorio, ossia; la mancanza di manodopera soprattutto specializzata; il ricambio generazionale e l'accesso alle professioni.

Contrastare questi trend non è facile, si tratta di fenomeni macro che investono non solo il Trentino, bensì l'Italia e l'intera Europa. Ciononostante le politiche che possono essere attuate in Provincia autonoma di Trento possono contribuire a mitigare tutte queste grandi difficoltà.

Le proposte da mettere in campo possono essere:

- la promozione della figura dell'Artigiano, facendo leva sul cambiare la percezione che ha accompagnato questo settore, da sempre considerato impegnativo, faticoso e pieno di sacrifici, con una nuova prospettiva culturale. Si deve arrivare a trasmettere il concetto che conoscere bene il proprio lavoro in questo settore, significa conoscere a 360 gradi le realtà lavorative con cui si è chiamati a relazionarsi, essere perspicaci, essere comunicativi, saper divulgare, saper gestire le risorse umane, fare da consulente, economista, amministratore, manager, sono tutte le capacità che si concentrano in una sola figura, ossia l'Artigiano;
- realizzare un tavolo di lavoro all'interno della Provincia con esponenti artigiani, commercianti, industriali, ecc. che abbia l'obiettivo di ideare e promuovere campagne comunicative nelle scuole per valorizzare le opportunità sociali, economiche e di auto-realizzazione connesse alla scelta di un percorso di studi riferito alle attività artigiane; dunque, promuovere incontri sul territorio rivolti agli alunni con le scuole medie inferiori dove far conoscere e promuovere la figura l'artigiano;
- valorizzare le scuole professionali affinché non siano considerate di serie B o scelte residuali, ma dare loro l'importanza che meritano al pari dei Licei, affinché vengano considerate dei veri e propri Licei delle Professioni o dell'Artigianato, anche favorendo percorsi di carriere degli insegnanti per favorire la rotazione tra istituti e la qualificazione ulteriore dei livelli di insegnamento;
- costruire insieme all'Agenzia del Lavoro percorsi di formazione mirata per gli iscritti alle liste di disoccupazione che siano il più possibile connesse e rispondenti alle reali richieste del settore, anche grazie a strumenti innovativi e tecnologici di monitoraggio, analisi e anticipazione dei trend.

E infine formare, formare e ancora formare.



Un TURISMO qualificato

Il turismo è già riconosciuto come settore trainante dell'economia provinciale, ma deve anche costituire un elemento determinante per la vitalità del territorio montano e per la valorizzazione del paesaggio, qualificandosi ulteriormente per capacità di attivazione di indotto di qualità.

In quest'ottica va favorita e rafforzata la professionalizzazione delle figure che operano nel settore, a tutti i livelli, anche grazie al raccordo tra Provincia e istituzioni provinciali attese allo sviluppo del turismo in tutte le sue dimensioni (Trentino Marketing, Ata, Apt).

I nuovi trend di consumo delle esperienze turistiche richiedono una riflessione approfondita su come gestire il fenomeno delle seconde case, elemento che si connette anche con la necessità di immettere sul mercato alloggi in vendita e locazione per residenti o per i lavoratori, senza incidere eccessivamente a livello di consumo di suolo.

Per quanto riguarda la tassa di soggiorno, l'utilizzo delle risorse raccolte sarà sempre più strategico negli anni a venire e, pertanto, va concertato con maggior coinvolgimento dei territori di raccolta, in particolare APT e comuni d'ambito, e, collegandoci a quanto su esposto, occorre ragionare sulla possibile estensione della tassa di soggiorno alle seconde case utilizzate a fini turistici, così come avviene già in altre Regioni o Province Autonome.

E' necessario promuovere un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente garantendo la tutela e la valorizzazione del territorio per le sue caratteristiche essenziali che lo rendono unico e apprezzato da sempre. In quest'ottica si propone di:

- puntare sulla riscoperta di un turismo diverso, sostenibile ed esperienziale che vada a coniugare cammini storici e religiosi dando così anche la possibilità di destagionalizzare le presenze sul territorio. Il Trentino è attraversato da alcuni importanti percorsi che possono essere valorizzati in un contesto storico e turistico. La via Romea Germanica, ad esempio, si sviluppa per oltre 2.200 km attraversando Germania, Austria e Italia e attraversa il Trentino scendendo in alcune delle sue tappe: Salorno-Trento, Trento-Levico Terme, Levico Terme-Borgo Valsugana e Borgo Valsugana-Cismon del Grappa proseguendo poi nelle sue tappe fino a Roma. Altro esempio, molto più radicato in Trentino, è il Cammino di San Vili che ripercorre il sentiero seguito da San Vigilio nella sua opera di evangelizzazione e che si sviluppa da Madonna di Campiglio a Trento. Altri percorsi attraversano il Trentino e ognuno di questi può essere approfondito e sviluppato, cogliendo la significativa crescita europea di tale comparto e i fondi ministeriali a suo sostegno;
- rendere fruibili ad un turismo slow i centri turistici; mappare e gestire in maniera coordinata la pedonalizzazione dei centri storici delle località turistiche, equilibrando le necessità dei residenti con le opportunità, anche a livello di valorizzazione del commercio, che questa scelta comporta;



- potenziare le arterie provinciali di accesso ai vari territori, così da risolvere i problemi di sicurezza stradale che rendono difficoltoso il collegamento stradale tra i centri principali e i territori periferici a danno delle famiglie residenti, ma che costituisce anche un ostacolo per l'esperienza del turista e per la possibilità di sviluppo, non solo turistico, dei territori di montagna;
- all'interno del binomio turismo e sport, la volontà è quella di investire sui ritiri di squadre giovanili compatibili con le caratteristiche del nostro territorio e che possano abbracciare anche gli sport spesso ed erroneamente definiti "minori". Investire su sport diversi e squadre giovanili può avere costi inferiori e può costituire una base importante per il turismo del futuro avvicinando il mondo delle famiglie al nostro territorio.



INDUSTRIA e IMPRESE

creatori di valore aggiunto

Detto dell'importanza del settore turistico, è evidente che un territorio non possa prescindere dall'averne un tessuto industriale sano e radicato, quale elemento di creazione di valore aggiunto e con ampie ricadute a livello di indotto sugli altri settori, in primis quelli dell'artigianato e del commercio.

Dalla qualificazione e rafforzamento delle nostre imprese industriali deriva una significativa parte della crescita del Trentino dei prossimi anni; in questo senso, attraverso il confronto fattivo con le Associazioni di categoria, dobbiamo utilizzare la nostra autonomia in senso pieno per progettare un piano di sviluppo industriale per i prossimi 10 anni, cogliendo le nuove tendenze e le nuove sfide macroeconomiche.

Innovazione e tecnologie. In un panorama che ha visto una prima forte innovazione industriale con il programma Industria 4.0, occorre progettare con lungimiranza essendo attenti a cogliere le opportunità portate dallo sviluppo impetuoso dell'intelligenza artificiale, in tal senso approfondendo le sinergie del territorio e degli enti collegati alla Provincia (dal Fbk a Trentino Sviluppo a Tsm) per formare nuovi addetti e responsabili che pensino l'attività delle aziende in termini anticipatori e innovativi, con il supporto di una macro logica di distretto Trentino.

Attrattività del territorio: occorre lavorare progettando iniziative per rendere sempre più attrattivo il territorio trentino per le aziende, nazionali e multinazionali. Come indicato nella parte sull'autonomia, è necessario ragionare in ottica di ampio respiro, nell'ottica di distretto trentino a fiscalità speciale per aumentare la competitività del territorio ai fini dell'insediamento di nuove imprese innovative, puntando sulla posizione del Trentino di "porta" del mondo germanico nell'obiettivo di intercettare i fenomeni di back shoring della catena del valore e, in collaborazione con l'Alto-Adige, concorrere per la localizzazione in Regione dei grandi investimenti delle multinazionali dei chip che si stanno preparando, forti di un territorio che è dotato di infrastrutture e servizi.

Infrastrutture: occorre pianificare dai primi mesi investimenti con prospettiva di consiliazione al fine di proseguire nell'obiettivo di un Trentino sempre più connesso. In questo senso occorre valorizzare la connessione del Brennero quale grande corridoio Europeo, potenziando la viabilità orizzontale di connessione (dall'Asta dell'Adige alle valli laterali) per aumentare le opportunità di crescita per le aziende e per i cittadini, proseguendo il percorso di investimenti di questi anni, sfruttando nuove opportunità di finanziamento in partenariato pubblico-privato. Necessario concludere il processo di cablaggio con fibra dell'intero territorio, specie nelle valli periferiche, anche quale presupposto di possibili delocalizzazioni "in periferia" di attività di servizi a supporto della attività produttive.



Giovani e crescita del tessuto economico: creiamo innanzitutto le condizioni per offrire ai giovani diplomati e laureati le opportunità per essere orgogliosi di vivere con qualità in Trentino, grazie al livello del nostro sistema scolastico e della nostra Università di Trento, sempre più attrattiva anche verso i giovani di tutta Italia. Contemporaneamente mettiamo a disposizione dei giovani anche l'opportunità di intraprendere esperienze di studio e di lavoro, anche all'estero per arricchirsi di conoscenze dando loro una prospettiva reale e interessante per ritornare poi a vivere in Trentino portando con sé un patrimonio di nuove idee utili a fare crescere la nostra terra.

Per una riorganizzazione più funzionale dei centri per l'impiego

La funzione più importante dei CPI (Centri per l'Impiego) è senz'altro l'IDO (incontro domanda offerta) e la maggior parte di lavoro del CPI (dall'orientamento, ai colloqui, formazione, alle visite aziendali ecc.) dovrebbe essere indirizzata a favore di questo settore.

Per poter migliorare tale importante funzione si deve favorire la conoscenza della realtà locale da parte degli operatori, dedicando spazi e tempi crescenti per conoscere il territorio e confrontarsi con le varie realtà attraverso ad esempio visite aziendali, incontri con imprenditori che operano nelle varie imprese del proprio bacino di riferimento.

Va approfondito il rapporto con le aziende per capire meglio i loro problemi nel reperire la manodopera e di quali strumenti abbisognano.

Quindi, per meglio rispondere alle esigenze sia di chi cerca sia di chi offre lavoro, è necessario investire sul data management, ossia su una banca dati sempre più accurata e strutturata, nonché integrata, in modo da poter segnalare i profili idonei per ogni richiesta sia nella domanda che nell'offerta; inoltre nelle zone di confine con altre provincie si deve favorire l'integrazione crescente di dati con i CPI di territori confinanti (come, ad es., il CPI di Tione con quello di Vestone (BS)).

Ulteriore attenzione va data alle persone con fragilità che ricadono sotto la legge 68/99 affinché vi siano nei CPI uno o più operatori dedicati solo alle fragilità, che sono sempre più in aumento e che richiedono maggiore attenzione anche nell'individuare i contesti lavorativi più idonei per ogni specifico caso.



SPORT = SOCIALITA'

Lo sport non è solo una forma di attività fisica, ma un catalizzatore di benessere individuale e coesione sociale. La Civica si impegna a promuovere lo sport nel Trentino, riconoscendo il suo potenziale come motore per migliorare la qualità generale della vita dei cittadini e consolidare gli storici, forti legami all'interno delle nostre comunità, oltre ad essere un elemento di prevenzione di molte patologie. La nostra piattaforma programmatica si concentra sulla valorizzazione delle infrastrutture sportive esistenti, il loro mantenimento e miglioramento, e la creazione di nuove strutture ove necessario.

A fianco degli interventi di natura economica, infatti, è evidente che una vera promozione sportiva debba passare dalla messa a disposizione degli utenti di strutture idonee alle varie pratiche.

- **Inventario e Valutazione delle Infrastrutture Sportive:** provvedere ad una mappatura e messa in rete delle infrastrutture sportive presenti in tutto il territorio del Trentino, includendo campi da gioco, palestre, piscine e strutture per sport all'aperto. Tale opera dovrà comprendere una valutazione completa dello stato di conservazione di ciascuna struttura, identificando le necessità di manutenzione, ristrutturazione, ampliamento o modernizzazione, anche in ottica di migliore programmazione di futuri lavori, necessità di finanziamento e progettualità condivise sui territori al fine di evitare duplicazioni ed inefficienze;
- **Pianificazione degli Interventi e Nuove Costruzioni:** sulla base dei risultati delle valutazioni andrà elaborato un piano pluriennale di interventi per migliorare le infrastrutture esistenti. Particolare attenzione andrà posta alla realizzazione di nuove strutture sportive in aree scoperte o sottoutilizzate, con particolare attenzione alle zone meno servite, in un'ottica di tutela e valorizzazione delle zone a rischio spopolamento. Le nuove infrastrutture dovranno necessariamente essere improntate a una logica lungimirante, basso impatto sull'ambiente, tenendo conto dei cambiamenti sociali, climatici e delle richieste che emergono dai singoli territori.
- **Sport come Motore di Benessere Individuale e Socialità:** massimo sostegno andrà garantito all'introduzione di programmi di attività fisica e sportiva per tutte le fasce d'età e livelli di abilità, promuovendo uno stile di vita sano e attivo che già caratterizza il Trentino rispetto al resto d'Italia, con importanti ricadute sulla salute e il generale benessere psico-fisico della popolazione. La collaborazione delle scuole e dei comuni sarà essenziale per incoraggiare la pratica sportiva tra i giovani, organizzando eventi e competizioni che promuovano la partecipazione, l'inclusione e la lotta alle abitudini negative che possono insorgere dove queste opportunità scarseggiano.



- **Sostegno all'Agonismo:** saranno fondamentali gli investimenti nell'agonismo sportivo, fornendo sostegno alle squadre e agli atleti d'élite del Trentino che competono a livello regionale e nazionale. Allo stesso tempo è di estrema importanza continuare ad essere attrattivi rispetto ai grandi eventi sportivi di richiamo internazionale, con conseguenti riflessi sulla consolidata immagine del Trentino quale capitale dello sport outdoor.



SICUREZZA per i nostri cittadini

Il grado di vivibilità di un determinato territorio, oltre che dipendere da parametri economici e di qualità dei servizi, risulta fortemente influenzato dal livello di sicurezza garantito ai propri cittadini. La sicurezza urbana è un bene pubblico che comprende vivibilità, decoro dei nostri centri, dal più piccolo alle città, coesione sociale e convivenza civile. Tutti concetti che toccano quotidianamente il cittadino e che quest'ultimo richiede ed ha il diritto di avere, sia nella città che nelle valli. Nonostante il livello di attenzione della Provincia Autonoma di Trento sul tema sicurezza sia sempre stato alto, si ritiene importante, anche in un'ottica di prospettiva futura, introdurre una specifica delega in Giunta in materia di sicurezza e Polizia Locale.

Tale delega dovrà consentire la pianificazione di una complessiva politica provinciale per la sicurezza, valorizzando il ruolo e le competenze della Polizia Locale, garantendo un sempre maggiore coordinamento interforze e adottare tutte quelle iniziative necessarie al miglioramento del controllo del territorio.

“Progetto Sicurezza 2.0”: nell'attuale contesto, la Polizia Locale ha svolto e svolge un ruolo rilevante per la sicurezza dei nostri territori caratterizzato da competenze specifiche legate e maturate nell'ambito dell'ente locale.

Per questa ragione è sempre più necessario sviluppare modelli di sinergia locali tra gli Enti Locali con il supporto logistico della Provincia con l'obiettivo di rilanciare e dare nuova vita al “Progetto Sicurezza del 2002” ed al concetto di “sicurezza urbana”, rivedendo il sistema ed i risultati fino ad ora raggiunti dalle stesse Polizie Locali per aggiornare le azioni e le risposte alla società ed ai nuovi bisogni dei territori. Tra le vie da percorrere vi è anche quella di un potenziamento infrastrutturale dei Comandi di Polizia Locale, attraverso Trentino Digitale per quanto riguarda le reti informatiche, così da creare una rete diretta informatica tra comandi e servizi di polizia locale, che sia parallela e autonoma, anche in ottica di rafforzare la sinergia con i corpi di pubblica sicurezza nazionali.

Per accompagnare ulteriormente la professionalità dei corpi, vista l'impossibilità di dotarsi di specializzazioni spinte come alcune realtà particolarmente popolate sono in grado di fare, è necessario che all'interno della organizzazione provinciale siano a disposizione dei nuclei di riferimento. Ad esempio potrebbe essere un nucleo ad alta specializzazione sui reati ambientali incardinato presso APPA, in modo da fornire costante affiancamento anche relativamente ad una stratificazione normativa particolarmente complessa e in costante aggiornamento, inserita però nel contesto della legislazione e realtà provinciale.

Una direttrice del sistema “Progetto Sicurezza 2.0” potrebbe essere proprio la valorizzazione del ruolo, che tanto nelle città quanto nei centri più piccoli le polizie locali svolgono a supporto della sicurezza.



Reputiamo fondamentale dare risposte concrete alle legittime richieste di operatori della polizia locale. Occorre mettere a sistema le esperienze maturate sul territorio – dal 2002 ad oggi - che hanno visto la proficua collaborazione e la grande crescita, sia del ruolo ma anche del riconoscimento sociale, delle Polizie Locali che, assieme agli Amministratori locali, hanno l’obiettivo di introdurre un quadro organizzativo coerente e coeso con i territori e con i sempre più pregnanti compiti affidati alle Polizia Locale nella lotta ai fenomeni illeciti e al degrado delle aree urbane, nella prospettiva di un efficace coordinamento di azioni integrate tra i vari soggetti coinvolti.

